

L'EVENTO. La lectio magistralis del filosofo bresciano ha inaugurato la quarta edizione dei «giorni universitari» nell'aura sontuosa del Ridotto del Teatro Grande

UnibsDays, con Severino il mondo migliore

L'affondo pedagogico: «I valori non sono più al centro dell'uomo, del resto la filosofia dice che non esiste più una realtà immutabile»

Elia Zupelli

Dio è morto, Marx pure e anche le matricole del 2020 non si sentono molto bene. Severino ci vede lontano un chilometro e infatti ieri ha scoperto le carte fin dal prologo, svelando il trabocchetto insito nel titolo apparentemente innocuo e rassicurante, esotico quasi, sotteso alla sua lectio magistralis, che inaugurava la quarta edizione degli UnibsDays nell'aura sontuosa del Ridotto del Teatro Grande. «In cammino verso un mondo migliore»: magari... solo una beata illusione! E infatti appunta: «Metterei il titolo tra virgolette, perché così sembra una passeggiata, mentre in realtà qua si parla più di andare in alta montagna». Meglio riformulare dunque: «In cammino verso un mondo migliore?».

Uno, nessuno e centomila punti di domanda. Occhio e croce quelli che il filosofo bresciano - quasi novanta primavere portate con slancio - ha sollevato durante l'ora abbondante del suo intervento, preceduto dai saluti di rito del Magnifico Rettore **Maurizio Tira** e del professor Giovanni Turelli, che oltre ad introdurre l'ospite hanno inaugurato ufficialmente la quarta edizione del tradizionale appuntamento con cui l'**Università**

degli Studi di Brescia si presenta alla città, fra orientamento, incontri e laboratori. In apertura cameo anche per Gustavo Cioppa, sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia, il quale ha sottolineato come «la vocazione a innovare e a puntare sulla ricerca quale motore dello sviluppo è ormai consolidata in Lombardia. Una Regione - ha aggiunto - che da tempo investe risorse e impegno per far crescere l'alleanza tra il mondo produttivo e quello della ricerca: progetti e idee che diventano servizi a beneficio dei cittadini, grazie al coinvolgimento delle nostre eccellenti Università».

SBRIGATI i convenevoli, Severino è ripartito dal punto a cui l'avevamo lasciato. Ovvero dal quel presunto mondo migliore, più immaginifico che reale, attorno a cui volteggiano come avvoltoi sulle carogne del progresso i grandi temi degli ultimi decenni: l'investimento spropositato di capitale, l'aumento demografico, le risorse naturali irreversibilmente consumate e compromesse. Concetti riassumibili come «limiti dello sviluppo», di fronte ai quali l'approccio cognitivo si sdoppia: drammatico e catastrofista o possibilista e futuribile.

Tirando in ballo i mai sopiti fantasmi della guerra fredda, l'equilibrio precario fra super



Il rettore **Maurizio Tira** con il filosofo Emanuele Severino

Gustavo Cioppa, sottosegretario alla Presidenza della Regione: «In Lombardia idee innovative»

potenze, l'eterna dicotomia Stati Uniti-Russia: un «duumvirato» («parola che pronunciai una volta durante una conferenza e che piacque molto ad Andreotti») i cui lamenti risuonano strazianti anche nel mondo d'oggi.

«Un mondo - osserva Severino - in cui continuano ad essere i due unici luoghi capaci di eliminare ogni nemico,

benché siano meno visibili»; un mondo in cui il terrorismo è «tremendo per chi lo patisce ma ancora profondamente artigianale, nel senso che non scuote minimamente la struttura del grande Sattana occidentale»; un mondo dove a dominare è l'altro aspetto nevralgico più volte invocato dal filosofo: la tecnica. Il potenziale tecnologico. La scienza che poi secondo Severino altro non è se non «un'elaborazione di tecniche per raggiungere in modo ottimale certi scopi».

CHE LA TECNICA può soddisfare, laddove le altre forze falliscono perché nell'era moderna «la verità è finita».

Ancora, categorico: «I valori del passato non sono più al centro dell'uomo. L'Europa è avanti a tutti gli altri agglomerati urbani ma soprattutto è avanti nella scoperta di questa grande tragedia che è la morte di Dio... ed è proprio lì che il paradiso della tecnica s'impone: s'impone perché la filosofia dice che non esiste più una realtà immutabile».

Basta risposte vogliamo domandare: «Perché la tecnica allora non risolve i problemi del benessere?». «In altre parole - conclude Severino - dove la felicità è massima manca la verità della felicità. E allora il paradiso si trasforma in inferno. Questo rimarrà il grande problema da affrontare. E questo sarà il punto di partenza per il ripensamento di un'epoca nuova. Amen». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

